

TRACCE DI VITA

**“Vivere nel mondo
come Eucaristia.**

*Nella fede,
la nostra piccolezza
a servizio
del caro prossimo”*



Come **brezza leggera**

- Un luogo che custodisce storie e genera vita
- Dalla comunita'... alla fraternita'
- Ancora oggi una presenza...
- Giornata del Piccolo Disegno
- 19 Marzo - Nel “sì” di San Giuseppe
- Germogli nel silenzio
- Dal convitto universitario di Bologna...
- Pensieri di gratitudine
- Festa di San Giuseppe a LARAMANAYE
- Festa di San Giuseppe a BUKAVU
- Festa di San Giuseppe a PISSA
- Essere vicini: amare e servire il nostro caro prossimo
- Triduo in onore di San Giuseppe
- Festeggiando San Giuseppe

Laici del Piccolo Disegno

Buona Pasqua di Risurrezione!

Seguici sui Canali Social

Ricordando...

**“Vivere nel mondo
come Eucaristia.**

*Nella fede,
la nostra piccolezza
a servizio
del caro prossimo”*



“...Ite ad Joseph:

come figlie del Custode della Sacra Famiglia
è un imperativo costante ad andare presso
San Giuseppe per apprendere
la docilità alla Parola, la cordiale carità,
la profonda umiltà, imitandone la fede forte
e l'abbandono fiducioso alla volontà di Dio.

Vi esorto dunque a spendervi con generosità per gli altri
e, come lui, a saper sognare il futuro
accogliendo i progetti della Provvidenza...

*Dal Messaggio di Papa Francesco,
Atti del IV Capitolo Generale
pag 5.*

...UN LUOGO CHE CUSTODISCE STORIE E GENERA VITA

***“Rinnovare la consapevolezza che
“siamo una missione” e “siamo in missione”...”***

Dagli Atti del IV Capitolo Generale - Il Sogno - 3° focus

Nel cuore della comunità di Sant'Antonino di Susa, Casa Famiglia rappresenta da anni un segno concreto della presenza operosa e premurosa dell'Istituto Suore di San Giuseppe. Qui, tra gesti quotidiani di cura e parole cariche di umanità, si intrecciano storie, memorie e nuove possibilità di condivisione. Casa Famiglia non è soltanto una RSA: è una casa nel senso più pieno del termine. Un luogo in cui le nostre ospiti più fragili vengono accolte e accompagnate con rispetto e delicatezza in quella stagione della vita che chiede vicinanza, ascolto e dignità. Non si tratta di un semplice ricovero, ma di un cammino condiviso, un tempo prezioso in cui ogni giorno può ancora essere abitato di senso, relazione e presenza. Entrare in Casa Famiglia significa portare con sé un patrimonio di esperienze, sacrifici, gioie, lavoro, affetti. Prima di varcare quella soglia, chi erano queste donne? Madri, sorelle, lavoratrici, amiche, custodi di tradizioni e testimoni di un'epoca. L'Istituto si impegna a non lasciare che queste storie si dissolvano nel silenzio, ma a custodirle e valorizzarle. Le ospiti non sono mai semplici destinatarie di assistenza: sono persone che hanno ancora molto da dire e da donare. Per questo vengono costantemente stimolate affinché la loro permanenza non sia un tempo sospeso, ma una stagione feconda. Attraverso attività, momenti di condivisione e laboratori, ciascuna è invitata a mettersi in gioco secondo le proprie possibilità. I racconti di vita diventano memoria viva per la comunità; le parole, i sorrisi, perfino i silenzi diventano testimonianza. La missione più profonda dell'Istituto, in questa realtà, è quella di continuare a generare momenti di festa e di vita. Si organizzano celebrazioni, ricorrenze, eventi, piccoli concerti e incontri: occasioni in cui le ospiti non sono soltanto presenti, ma protagoniste. Alcune si esibiscono, raccontano, cantano, condividono ricordi; altre partecipano come pubblico attento e partecipe – il pubblico più prezioso per la Casa Famiglia e per l'Istituto, insieme ai loro familiari. Ogni festa diventa così un segno concreto che la vita, anche quando si fa più fragile, non perde la sua capacità di illuminare e di unire. La comunità si stringe attorno alle sue ospiti, riconoscendole come parte integrante e viva di un disegno più grande. Negli ultimi anni, l'Istituto per Casa Famiglia ha dato vita a momenti di festa e di condivisione particolarmente ricchi di significato. Elenchiamo alcuni eventi tra i più ricordati: nel 2023, la sfilata di moda è stata un evento indimenticabile. Alcune ospiti hanno percorso la passerella con eleganza, portando con sé i segni del tempo che passa. Rughe che raccontano storie, mani che hanno lavorato una vita, sorrisi che custodiscono ricordi. Eppure, in quell'istante, ciò che brillava era la bellezza autentica, quella che non svanisce. Perché sentirsi belle, valorizzate, guardate con ammirazione è un diritto che non ha età. È stato un momento di grande emozione, in cui le ospiti si sono sentite protagoniste.



Nel 2024 è stata la volta della Corrida: un appuntamento che ha unito leggerezza e memoria. Le nostre ospiti hanno portato sul palco canzoni per loro familiari, melodie che hanno attraversato generazioni. Si sono esibite in perfetto stile “corrida”, con ironia e spontaneità, regalando sorrisi e commozione al pubblico. È stato un segno tangibile che il tempo può segnare il corpo, ma non cancella la memoria del cuore. Quelle canzoni, cantate magari con voce tremante ma con entusiasmo sincero, hanno riportato alla luce frammenti di giovinezza, storie d’amore, momenti di vita vissuta. Nel 2025 Casa Famiglia ha vissuto con particolare intensità il Giubileo della Speranza, dedicato in modo speciale alle famiglie e ai nonni. È stato organizzato un momento molto sentito di incontro tra la struttura e il paese: una grande celebrazione eucaristica che ha riunito ospiti, familiari e comunità parrocchiale presso la chiesa situata proprio all’uscita della struttura. È stato un momento significativo, in cui Casa Famiglia e la comunità di Sant’Antonino di Susa si sono ritrovate insieme, condividendo fede, preghiera e senso di appartenenza. Semopre nello stesso anno si è presentata un’esperienza diversa ma altrettanto significativa: un giro del paese a bordo di un trenino turistico. Nel mese di luglio, le signore sono state sistemate comodamente e hanno potuto attraversare le vie del paese, riscoprendone le meraviglie. È stata una vera boccata d’aria fresca, un ritorno simbolico tra le strade, le case, i luoghi della quotidianità. Un modo per sentirsi ancora parte viva della comunità, non isolate ma inserite in un tessuto che continua ad accoglierle. Particolarmente caro all’Istituto Suore di San Giuseppe è anche il tempo del Natale. Ogni anno la Casa Famiglia organizza un grande momento di incontro per lo scambio degli auguri natalizi. L’evento si arricchisce spesso di concerti, spettacoli o momenti artistici preparati con cura dall’équipe di animazione, in cui le ospiti diventano talvolta protagoniste insieme agli operatori e ai volontari. Al termine della serata, un rinfresco condiviso – spesso accompagnato da un servizio di catering – permette a familiari, ospiti e personale di vivere un momento conviviale semplice ma profondamente significativo, nel segno della festa e della vicinanza. Anche il tempo della Quaresima occupa un posto importante nella vita della Casa Famiglia. È un periodo che invita alla riflessione, alla preghiera e alla condivisione spirituale, accompagnando la comunità verso la gioia della Pasqua. In questi momenti si riscopre il valore della speranza, della fiducia nel futuro e del desiderio di pace: sentimenti che, vissuti insieme, diventano forza e consolazione per tutti. La Casa Famiglia è anche un luogo di rassicurazione per i familiari. Varcando quella porta, essi possono vedere con i propri occhi che i loro cari hanno trovato un ambiente sicuro, accogliente, stimolante.

Un luogo dove non si è mai soli, dove la cura si accompagna alla relazione e dove ogni persona è considerata nella sua interezza.

L'Istituto Suore di San Giuseppe rinnova qui, giorno dopo giorno, il proprio impegno: considerare ogni ospite non come destinataria di un servizio, ma come membro attivo della Comunità.

Una Comunità che ascolta, accompagna, celebra e custodisce. Perché ogni vita, in ogni sua stagione, merita di essere riconosciuta, onorata e vissuta fino in fondo, dentro una casa che sa di famiglia.

Debora Romano - Animatrice



DALLA COMUNITA'... ALLA FRATERNITA'

“Convertire il nostro modo di metterci in relazione per crescere insieme e costruire comunità vive e accoglienti.”

Dagli Atti del IV Capitolo Generale - Il Sogno - 2° focus

La nostra Comunità è una Aiuola tra le tante del giardino delle Suore di San Giuseppe e di quello più grande della Chiesa, della Vita.... di Dio, dove sono presenti sette specie di fiori: suor Gianfranca, sr Celeste Sr Ortensia, sr Vanda, sr Giovanna, Sr Nella e sr Luisa. Siamo sette Sorelle che nel nostro vissuto relazionale quotidiano con Dio e tra di noi cerchiamo di lasciarci trasformare da Comunità...in Fraternità con l'impegno di conversione, al proprio ritmo possibile, sperimentandone, oltre alla normale fatica, anche la bellezza della trasformazione personale, con piccoli passi, nella Configurazione a Cristo.

Inoltre apriamo le nostre persone al dono quotidiano di noi stesse, sempre rinnovato dall'incontro con Dio, al prossimo e gli altri sia attraverso la preghiera che l'impegno attivo nelle attività Missionaria, Caritativa e di Evangelizzazione: COME?

- Oltre che con *Preghiera*. per quanto riguarda l'attività Missionaria alcune offrono le loro capacità creative manuali per delle creazioni artigianali.... contribuendo così alla realizzazione di progetti a favore delle nostre missioni in Africa, Brasile e Caritas locale.
- Altre svolgono *attività di servizio* sia domestico, che infermieristico a favore della nostra comunità e anche di altre comunità dell'Istituto, come ad es. la presenza nell'accoglienza degli ospiti nella Casa di Spiritualità o l'accompagnamento ospedaliero per cure specifiche di sorelle.
- Ci si apre anche, nel limite del possibile, alla *collaborazione in parrocchia*, in particolare nella Pastorale di cura di persone sole, in difficoltà e degli anziani sia nelle due case di riposo, che a domicilio con visite per un servizio di ascolto o di Pastorale liturgica: come ministri straordinari dell'Eucarestia e della Liturgia della Parola.

Si dà inoltre un contributo nel Volontariato Sociale per l'aiuto a famiglie con persone fragili. Ci si coinvolge anche nella Nuova Evangelizzazione, con presenza attiva e testimonianza, in tutto questo la nostra priorità è la cura delle relazioni con Dio, con noi stessi e con gli altri. Con molta umiltà possiamo dire che, oltre ad umanizzandoci, le relazioni siano il canale dell'incarnazione dell'Amore Trinitario nel quale siamo immerse e che si fa Comunione con chiunque incontriamo.

Così, pur nella piccolezza, la nostra vita acquista una pienezza di senso che la rende viva e vitale.

La comunità di Corso Unione - Susa



ANCORA OGGI UNA PRESENZA...

“...Con passione per il caro prossimo...”

Dagli Atti del IV Capitolo Generale - Il Sogno - 3° focus

Le Suore di San Giuseppe hanno prestato servizio a Sarnano dal 1910 in vari ambiti: accanto ai malati (quando ancora c'era l'ospedale), agli anziani (nella casa di riposo), ai bambini e ai ragazzi (nella scuola materna e nella catechesi), alle giovani ragazze (nella scuola di cucito e ricamo).

Via via la sede della loro residenza a Sarnano è cambiata e così il loro apostolato, in base anche al numero e all'età delle Sorelle della comunità.

Oggi la Congregazione è presente in questa cittadina solo quattro giorni la settimana ed è impegnata nella catechesi parrocchiale, nella commissione per la preparazione al matrimonio cristiano a livello di Vicaria, nell'aiuto nell'assistenza spirituale presso la casa di riposo “Casa Serena”, e come aiuto per la liturgia domenicale e la formazione cristiana. anche attraverso incontri serali aperti a tutta la popolazione.

L'accoglienza della gente e delle autorità civili ci ha viste anche parteci di varie iniziative organizzate da Associazioni e dal Comune stesso (es. l'allestimento del Presepe vivente).

Senz'altro il Piccolo Disegno è veramente piccolo in questa cittadina marchigiana, ma pare ancora essere una presenza propositiva. Propositiva, ma non accentratrice: bisogna aiutare chi incontriamo a mettere le ali, a diventare apostoli, a irradiare il Vangelo e a credere sempre che Dio ha le Sue strade di salvezza che possono essere diverse da “quelle di prima”.

Il bene che si è potuto fare rimane, il bene, che noi o altri potranno fare, rimarrà!

Il simbolo del Comune di Sarnano è un angelo speciale (che la tradizione attribuisce ad un suggerimento dato direttamente da San Francesco d'Assisi di passaggio proprio in questo luogo): il Serafino, l'angelo non a due ali, non a 4 ali, ma a 6 ali. Lo guardiamo e intuimo che nessuno è un assoluto, che tutti siamo utili, ma nessuno è indispensabile: una splendida fonte di pace!



Suor M. Petra Urietti



“CRESCERE NELLA CONOSCENZA, NELL’APERTURA E NELLA COLLABORAZIONE CON LA FEDERAZIONE”

Dagli Atti del IV Capitolo Generale - Decisioni

15 marzo 2026: a pochi giorni dalla festa di San Giuseppe un bel gruppo di suore e laici della famiglia del Piccolo Disegno si sono ritrovati a Torino per una giornata di comunione, preghiera, fraternità e, non da ultimo, per fare memoria della storia vissuta. Ad aprire la giornata la celebrazione eucaristica, presieduta da P. Aldo Genesio: in quel pane e in quel vino ciascuno dei presenti ha posto il proprio desiderio di vivere con uno sguardo nuovo. Non quello che guarda all'apparenza, all'esteriorità, a ciò che affascina e colpisce immediatamente, ma vivere con lo sguardo che sa vedere oltre, vedere la persona nella sua dignità e nella sua verità. E questo sguardo è dono ricevuto come luce nuova dalla Parola del giorno che racconta la guarigione del cieco dalla nascita! A seguire un breve coffe break per iniziare a scambiare qualche parola e qualche saluto con chi non si vedeva da tempo, con chi è presente per la prima volta, con chi è un habitu  in questo incontro.

E poi prende il via il tempo di condivisione e conoscenza.

Ad aprire il percorso   Madre Lucia, coordinatrice del Consiglio di Federazione, che illustra il significato della Federazione italiana delle suore di San Giuseppe, nata ben 60 anni fa.



Innanzitutto ha ringraziato le sorelle che allora ebbero il coraggio di dare vita ad un cammino comune tra le congregazioni di San Giuseppe presenti in Italia. Madre Lucia in seguito ha specificato che il cammino di Federazione   finalizzato alla crescita nella conoscenza e nel sostegno reciproci e all' aiuto e collaborazione negli ambiti d'interesse comuni. Nella Federazione sono presenti 7 Commissioni di lavoro che insieme, suore e laici, si occupano di un certo ambito a servizio di tutta la Federazione italiana. A seguire, cominciando dalla Commissione della Formazione delle Suore, si sono presentate la Commissione Laici del Piccolo Disegno, la Commissione Giustizia, Pace, Integrit  del Creato, la Commissione economica, la Commissione Abusi sui minori e persone fragili e la Commissione del sito web.

In chiusura si   dato voce al gruppo panafricano: Madre Anna Alfreda ha illustrato come negli ultimi anni, le suore di San Giuseppe presenti in Africa, indipendentemente dalle Congregazioni di appartenenza, hanno avvertito la necessit  di trovarsi per conoscersi e condividere momenti formativi. Un nuovo segno di come il seme di comunione piantato nel silenzio di tanti anni fa, diventa un albero che stende i suoi rami ovunque si trovano suore e laici che si riconoscono nel Piccolo Disegno. A chiudere in bellezza il nostro ritrovarci, un canto: “Se non puoi essere un pino in cima al monte...” canto che ha accompagnato, insieme a “La formica”, tanti incontri di sorelle negli anni di formazione e di scambio, per dire che non conta essere in poche o essere di secondo ordine, ma che ci  che conta   ESSERCI, con ci  che sei e che puoi donare! Questo   lo stile del Piccolo Disegno che, come il seme, cresce dove viene piantato e custodito. AMDG!

Suor Enrica Moia

**“...COME SAN GIUSEPPE,
siamo chiamate
a custodire la ricchezza del dono ricevuto”**
Dagli Atti del IV Capitolo Generale - Il Sogno - 1° focus

Oggi, 19 marzo, si è celebrata la solennità di San Giuseppe.

Il messaggio più grande che arriva da lui è:

il “sì” di ogni istante,

la carità di ogni momento,

il suo essere custode e responsabile.

NEL SUO “SÌ”,

il “sì” di sr Rita Evejania, sr Maria, sr Fabrizia,

sr Eugenia e sr Rosalba

che in questa giornata hanno rinnovato la propria Professione Religiosa

e, con loro e unite a loro, tutte le Suore di San Giuseppe

che vedono in lui il modello del vero amore

con cui ha servito Maria e Gesù.

SI! L'Amore dipende da tutti.



 25° anniversario
di Professione Religiosa



 65° anniversario
di Professione Religiosa



 70° anniversario
di Professione Religiosa



 70° anniversario
di Professione Religiosa

25° anniversario
sr Rita Evejania Dos Santos

65° anniversario
sr Maria Bastasin

70° anniversario
sr Fabrizia Paternes

sr Rosalba Lignini
sr Eugenia Calamante



 70° anniversario
di Professione Religiosa



Nella cara festa del nostro protettore San Giuseppe, il 19 marzo di quest'anno, sr Maria Bastasin ha rinnovato il suo sì al Signore nel 65esimo anniversario di professione religiosa. Un buon numero di sorelle e soprattutto con la presenza di sr Vanda che da tempo non riusciva ad esserci in presenza, sorella della festeggiata, ci siamo ritrovate per celebrare insieme questo importante evento. Mi soffermo a passare in rassegna delle brevi pennellate della gioiosa e fraterna giornata.

- Braccia e sorrisi che hanno accolto: l'arrivo è stato segnato da lunghi auguri, abbracci di saluto tra sorelle che non si vedevano da parecchio tempo.
- S. Messa solenne: San Giuseppe ha preso il suo posto in mezzo a noi anche attraverso la sentita predica del sacerdote che lo ha ricordato come protettore premuroso, uomo silenzioso, custode del Figlio e grandissimo guardiano della Santa Famiglia il quale ci insegna a non dubitare davanti alla volontà di Dio. Come non vedere poi per un fraintendimento del sacerdote un'azione dello Spirito nel pronunciare la formula della rinnovazione dei voti al plurale? Sr Maria era l'unica che festeggiava il momento! Questo sbaglio mi ha permesso di pensare alle centinaia di suore giuseppine che nei secoli hanno rinnovato la loro scelta per Dio e pregare perché il futuro possa essere altrettanto per tante giovani che aspettano di capire che scelta fare. Poi l'olio della lampada stracolma che fuoriesce in abbondanza non è forse la Grazia di Dio che si riversa e che chiediamo non solo per la festeggiata ma per l'intera Congregazione? La comunione ha poi coronato questo importante momento facendoci uno tra noi e con tutta la Chiesa: sì proprio un solenne momento per tutte! Anche gli angeli sotto la mensa eucaristica hanno parlato a noi di sogni, fede, certezze che associate ai sogni di Giuseppe ci indicano la strada per essere segni e presenze significative in questo tempo così insidioso come ai tempi della Famiglia di Nazaret!
- Il pranzo fraterno: che bello condividere anche questo momento conviviale dopo aver salutato e abbracciato anche le nostre sorelle inferme della casa di riposo e averle portate nel cuore anche a pranzo con noi! Zeppole e una bellissima torta hanno contribuito a chiudere in bellezza questa giornata. E non dimentichiamo la benedizione papale di Leone XIV che benedice sr Maria e la Congregazione tutta.

Possiamo proprio dire che TUTTO CONCORRE AL BENE DI COLORO CHE AMANO DIO!

Suor Carla carena

Ogni anno le comunità di Collegno festeggiano insieme il Patrono della Chiesa Universale a cui è dedicata la Parrocchia del Quartiere Basse Dora di Collegno, zona popolare ai confini con la città metropolitana di Pianezza (To). La fantasia dei nostri giovani animatori si è espressa quest'anno attraverso l'organizzazione di eventi diversi, per includere tutta la popolazione costituita da diverse etnie per lo più "non cristiane" con le quali la convivenza è serena grazie alle iniziative di carattere sociale e aggregativo promosse in rete dalle Caritas e dal Comune.

La serata del 20 marzo è stata dedicata all'incontro con il protagonista della festa: S. Giuseppe, sposo, custode e uomo del silenzio che attraverso le pennellate offerte da Don Paolo Perolini (Parroco di S. Lorenzo e S. Giuseppe) e sr Enrica Moia, ci ha raccontato la "fecondità" del Vangelo attraverso i solchi profondi e "apparentemente invisibili" della fedeltà operosa e creativa allo Spirito.

Don Paolo ha spiegato alcuni tratti caratteristici del nostro santo protettore attraverso i pochi testi biblici che parlano di lui e sr Enrica ha riletto il nostro carisma a partire dai punti focali della lectio.

Ecco alcuni passaggi dell'intervento di sr Enrica che hanno permesso alle comunità presenti di conoscere il nostro carisma:

"Il Piccolo Disegno nasce nel silenzio e nel nascondimento: bisogna fare un passo indietro per accogliere un progetto che germoglia dall'incontro di p. Mèdaille con alcune donne dell'epoca desiderose di consacrarsi al Signore e di servire i fratelli. Un progetto inaudito e impensabile in quel tempo!

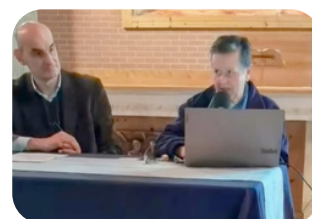
P. Mèdaille, contemplando l'Eucaristia, intuisce che l'amore di Dio si dona fino alla fine per raccontare a noi che siamo uno con il Padre, con Lui, con lo Spirito. anche lui aspetta e custodisce! Ma perché il Piccolo Disegno cresca e fiorisca ci vuole un terreno fecondo che lo curi e lo nutra.

Il cuore di P. Mèdaille e il cuore di quelle donne diventano come due grembi che si prendono cura di far crescere quel germoglio nonostante le difficoltà reali poste dall'esterno. E come san Giuseppe si trova trafitto dalla spada del dolore a motivo di Erode e della profezia di Simeone a Maria, così il germoglio del Piccolo Disegno è attraversato dalla spada delle normative del tempo, che non permettono la nascita di una congregazione femminile a servizio del "Caro Prossimo", e dall'impedimento ai Gesuiti di accompagnare spiritualmente delle donne. Il compimento del sogno arriva quando P. Mèdaille confida al vescovo De Maupas ciò che sta vivendo e Mons. De Maupas accoglie questo progetto. P. Mèdaille non c'è, è il Vescovo di Le Puy a presenziare e a dare forma concreta al sogno delle prime sei suore di san Giuseppe: è il 15 ottobre 1650 a Le Puy en Velay. P. Mèdaille, come Giuseppe è dietro le quinte, nel silenzio, nell'ombra. Il Piccolo Disegno diventa nella storia un grande albero che stende i suoi rami in tutto il mondo, grazie a san Giuseppe e a P. Mèdaille!"

Ma la festa continua e sabato 21 marzo gli animatori hanno ricordato il patrono della Chiesa universale attraverso giochi e simpatici momenti di fraternità. A partire dal primo pomeriggio hanno animato tornei che hanno visto la partecipazione di adulti e ragazzi nei campi adiacenti la chiesa per concludere la giornata con una "pizzata" accompagnata da musiche, canti e danze insieme. Domenica 22 marzo la Santa Messa con la partecipazione delle autorità della nostra città. In questi momenti ci sentiamo nel nostro piccolo una "santa famiglia" che celebra, riflette insieme e condivide la gioia della festa, testimoniando il desiderio della pace e dell'amicizia tra i popoli.

È un piccolo seme... ma siamo certi che nel silenzio germoglia.

Suor Piercarla Binelli



“Curare la qualità delle nostre relazioni per essere artigiani di pace e di gioia”

Dagli Atti del IV Capitolo Generale - Passi Concreti - 2° focus

DAL CONVITTO UNIVERSITARIO DI BOLOGNA...

Siamo Rossella, Federica e Lucrezia, tre studentesse universitarie in convitto da quasi due anni. Viviamo in una piccola realtà che consente di avere i propri spazi ma al contempo di condividere momenti del quotidiano con altre ragazze più o meno coetanee, tutte alle prese con le nostre stesse attività da fuorisede: scambiarsi consigli sulle ricette in cucina, supportarsi a vicenda durante le sessioni d'esami, darsi una mano durante le difficoltà. Sì, perché qui abbiamo la possibilità di trascorrere del tempo insieme in ambienti condivisi ampi e funzionali, come la sala comune, dove poter guardare un po' di tv sedute comodamente sul divano o studiare in compagnia; cucina e refettorio, dove ognuna può dedicarsi alla preparazione dei propri pasti usufruendo di spazi ben organizzati, equamente distribuiti, e trasformando ogni pranzo e cena in un'occasione di piacevole convivialità. Quando arriva la bella stagione, inoltre, trascorriamo volentieri parte del nostro tempo all'aperto, dalla pausa caffè alle chiacchiere serali, nel chiostro interno su cui si affacciano alcune delle nostre camere.

In questo convitto, ristrutturato di recente, ci sono diciannove stanze ad uso singolo e tre doppie, ciascuna dotata di un bagno. Accoglienti e silenziose, dispongono di tutti i comfort utili alle nostre esigenze. Da studentesse universitarie, ci riteniamo per giunta molto soddisfatte della posizione della struttura, immediatamente alle spalle di Porta San Donato, che risulta strategica sia per chi tra noi frequenta le facoltà umanistiche, situate perlopiù tra via Zamboni e Strada Maggiore, sia per le studentesse di Medicina, che si ritrovano a pochi passi dall'Ospedale Sant'Orsola, dove si svolgono le loro principali attività curriculari. Inoltre, godiamo del grande vantaggio di avere una fermata dell'autobus proprio sotto casa, ben collegata anche con le sedi di altri corsi universitari, collocate in quartieri di Bologna più distanti dal nostro. Non è necessario tuttavia prendere i mezzi per raggiungere il centro o i negozi di beni di prima necessità, poiché sono poco distanti a piedi. Nella nostra quotidianità, non siamo mai sole: possiamo sempre contare sulla presenza di Suor Fabiola, Suor Alba, Suor Generosa e Suor Irene, disponibili a venirci in aiuto negli eventuali momenti di difficoltà o bisogno. Una volta l'anno, poi, in occasione della celebrazione di San Giuseppe, il 19 marzo, le suore organizzano un momento di festa all'interno degli spazi del convitto, che prevede una messa a cui siamo tutte invitate a prender parte, seguita da un rinfresco in refettorio, occasione per trascorrere insieme una serata tranquilla, diversa dal solito.

Se dunque, quando abbiamo scelto di trasferirci a Bologna, eravamo piuttosto intimorite dalla nuova vita da fuorisede che ci attendeva, adesso possiamo affermare con certezza che via Zanolini 40 non è un semplice alloggio, ma rappresenta ormai una nuova, vera e propria casa per noi, casa in cui vivere alcuni degli anni più importanti per la nostra formazione, senz'altro accademica, ma soprattutto personale.

E noi, l'una per l'altra, una seconda famiglia.

Dalla comunità di Bologna



PENSIERI DI GRATITUDINE

Dalla comunità di Via Giolitti - 3° piano



UMANIZZARE LE RELAZIONI

*Dagli Atti del IV Capitolo Generale
2° focus*

Dalla nostra comunità di preghiera, inviamo *auguri* a tutta la Congregazione. Anche nel silenzio e nel riposo, il nostro 'sì' continua ogni giorno a sbocciare e farsi più bello.

Auguri ad ogni membro dell'Istituto chiamato a vivere il Carisma di comunione. Alle sorelle e ai laici, un'abbondanza di Spirito Santo, per poter essere "luce" e "sale" nella Chiesa e nel mondo.

Auguri ad ogni comunità d'Africa, Brasile, Italia di vivere con gioia l'intima unione con Dio e la cordiale carità verso il caro prossimo.

Alla Congregazione tutta *auguriamo* vita lunga e santità operosa: continui a gettare il seme, ad esistere e a fiorire.

Auguri a voi tutte, care sorelle, di vivere e crescere in gioia e santità.

Da tutte noi gratitudine alla famiglia del Piccolo Disegno per tutto ciò che ha fatto nel passato, nel presente e farà nel futuro.

Uniamo i nostri cuori in questo ringraziamento alla nostra Congregazione. Guardiamo al passato con riconoscenza per suore e laici che ci hanno preceduto, guardiamo al presente e al futuro con l'augurio che si continui a seminare con un servizio zelante al nostro caro prossimo.

San Giuseppe, uomo del silenzio, dell'ascolto e dell'azione, continui a ispirare il nostro cammino, affinché possiamo essere sempre strumenti di unità e comunione nelle nostre comunità e famiglie, nella Chiesa e nel mondo.

Dalla comunità di Potenza Picena



Alle nostre care sorelle e a quanti sono chiamati a vivere, nel Piccolo Disegno, il carisma di comunione, giunga, dalla nostra “comunità Suore di san Giuseppe” “pellegrine oranti” l'augurio di poter sperimentare sempre più forte, nell'intimità del proprio cuore, la presenza di Gesù e vivere totalmente, il dono di sé, in piena condivisione fraterna, per giungere, gioiosamente insieme, alla totale unità di tutto il popolo di Dio. E' un cammino affascinante, non facile, per chi crede, con fede, che la fraternità è un dono della Paternità divina, un dono che ci rende fratelli e sorelle, lasciando a ciascuno\la piena libertà nelle modalità di azione, sempre varie e diverse. E un'arte del cuore che si apre alla misericordia, al perdono nel groviglio delle fragilità comuni e scopre dalla croce di Cristo un raggio di luce che ci guida con gioia verso l'eternità. E dato che l'augurio parte da una città d'arte “preghiamo che il Piccolo Disegno faccia germogliare nuovi e numerosi fiori, per una rinnovata primavera di bellezza!

Dalla comunità di Novara



LA PASQUA CHE CI APRE ALLA SPERANZA

Davanti agli occhi del mondo ci sono gli orrori delle guerre in corso e tutti siamo consapevoli dei problemi del nostro tempo. Ma, nello scorrere dei giorni, sul calendario troviamo anche il giorno di Pasqua, in cui si festeggia la vittoria della Vita e che ci dovrebbe incoraggiare a coltivare la speranza. Ma solo per un giorno? Perché non anche domani e dopodomani? Perché non pensare che la logica della Pasqua riguardi ogni giorno dell'anno e così vedere la vita con occhi diversi, che siano un costante “esercizio della speranza” (massima 30) ?

Per noi credenti a Pasqua “crolla” il mondo: la pietra non è più al suo posto, niente è più al suo posto. Dobbiamo accettare il “disordine” di Pasqua e, come Maria di Magdala, andare all’incontro con Gesù... di corsa e poi verso la casa dove stanno gli amici del Maestro. Se si “fa Pasqua”, niente può andare avanti come prima. Tutto cambia. Non si fa Pasqua senza una decisa rottura con il passato, una rottura nella quale manifestiamo di voler morire al peccato e risuscitare alla vita, alla fede, alla pace, al perdono, all’amore, alla gioia, alla speranza.

E nell’Eucaristia ci si accosta al Pane che alimenta la vita nuova: un pane di fraternità, di sincerità, di giustizia, di solidarietà, di condivisione.

Forse è proprio questo il messaggio della Pasqua che possiamo scambiarsi, perché inondi non un solo giorno ma tutti i giorni dell’anno, per vivere le stesse cose di prima, ma in modo nuovo, “diverso”; e per ritrovare, come scrive D. Bonhoeffer, “in mezzo ai piccoli pensieri, la strada dei grandi pensieri che ci danno forza”.

Il Signore è risorto! Anche noi, come Maria di Magdala, apriamoci alla sorpresa di un Dio che ci ripete: vince l’amore, non la violenza.

Vince la debolezza, non la forza. Vince il perdono e non l’odio.

Una vittoria possibile anche per noi oggi.

Da quel mattino di Pasqua, dal vuoto di un sepolcro, è partito un annuncio che ha dato speranza a cuori sfiduciati, e quell’annuncio non si è più fermato.

Grande maestro, padre Médaille, che fonda la speranza non su quello che noi possiamo conquistare, ma su quello che noi possiamo ricevere da un Dio che ci ama.

Questa è la prospettiva giusta che ci permette di augurarci “Buona Pasqua”.

**“...COME SAN GIUSEPPE,
siamo chiamate
a custodire la ricchezza del dono ricevuto”**

Dagli Atti del IV Capitolo Generale - Il Sogno - 1° focus

FESTA DI SAN GIUSEPPE A LARAMANAYE (CIAD)



Il 19 marzo 2026 rimarrà una giornata memorabile a LARAMANAYE, dove la festa di San Giuseppe è stata celebrata all'insegna della gioia, della preghiera e della fraternità.

All'alba, alle 5.30, la comunità si è riunita per la Celebrazione Eucaristica, presieduta dal parroco, padre Henri Lewa, SVD (Società del Verbo Divino). La liturgia, animata con fervore dalle ragazze del Foyer San Giuseppe, è stata caratterizzata da una nota particolare di gioia: il compleanno di una di loro, Alice, festeggiato in un'atmosfera familiare e calorosa. Nella sua omelia, il parroco ha invitato tutti a contemplare la figura di San Giuseppe, modello di discrezione, rispetto e amore. Ha sottolineato il suo atteggiamento pieno di delicatezza nei confronti della Vergine Maria: nonostante la prova, Giuseppe ha scelto il silenzio e la dignità, preferendo proteggere piuttosto che giudicare. Dopo la messa, la gioia si è manifestata attraverso canti di compleanno e balli pieni di entusiasmo. I più piccoli, già liberi dagli esami, si sono goduti appieno questi momenti di festa, mentre le studentesse delle medie, attente ai propri doveri, si sono affrettate a tornare a scuola. La giornata è proseguita in un bel equilibrio tra preghiera e convivialità: le lodi, la colazione in compagnia e poi i preparativi per il pranzo di festa hanno scandito la mattinata.

A mezzogiorno, abbiamo condiviso il pranzo con i Padri, con alcuni membri della parrocchia e gli insegnanti della scuola materna. In un'atmosfera di semplicità e fraternità, tutti hanno vissuto un momento di sincera gioia. La celebrazione si è conclusa in un clima di calma e raccoglimento, con la preghiera dei Vespri e il rosario in onore di San Giuseppe, affidando alla sua intercessione la vita e le intenzioni di ciascuno.

È stata questa una giornata ricca di grazia, comunione e gioia, proprio a immagine di Colui che abbiamo celebrato.

Suor Sarah Bilanga



FESTA DI SAN GIUSEPPE

A BUKAVU
(R.D.C.)

In occasione della celebrazione della festa di San Giuseppe, le nostre consorelle della comunità di Giuseppe Ausiliatore della Chiesa si sono unite a noi nella nostra comunità di Panzi, per vivere insieme un momento di grazia, fraternità e gioia.

La giornata è iniziata alle 10.30 con una conferenza tenuta dal Reverendo Padre Janvier Xavier, Parroco della Parrocchia di Panzi. Egli ha introdotto il suo insegnamento con una preghiera profonda, riprendendo le opere di misericordia spirituali e corporali, disponendoci così ad accogliere il messaggio del giorno.

Il tema sviluppato era: «Sulle orme di San Giuseppe».

Il relatore ci ha presentato San Giuseppe come il padre adottivo di Gesù, scelto da Dio per proteggere e accompagnare Gesù e Maria nel mistero della salvezza.

Parlando della Vergine Maria, ha sottolineato le sue virtù: purezza del cuore e del corpo, vita di preghiera alimentata dai salmi e dal Magnificat, spirito di meditazione della Parola di Dio, semplicità, umiltà e disponibilità. Maria si rivela anche come una donna laboriosa, compiendo con fedeltà i suoi doveri quotidiani. Ci ha interpellate con queste parole: «Le nostre mani che toccano il breviario devono anche saper toccare lo sporco». Un invito a unire preghiera e servizio. Il Padre ha anche messo in luce l'amore materno di Maria, in particolare nei momenti di prova, come la perdita di Gesù al Tempio.

Per quanto riguarda San Giuseppe, ci ha ricordato che la Chiesa celebra due feste in suo onore: il 19 marzo e il 1° maggio. Dietro al suo silenzio si nasconde una profonda santità. Il suo atteggiamento di fronte agli eventi della vita è ricco di insegnamenti:

All'Annunciazione, Giuseppe attraversa la prova del dubbio e pensa di ripudiare Maria, prima di abbandonarsi alla volontà di Dio.

A Betlemme, di fronte alla mancanza di un alloggio, vive l'umiltà e la povertà.

La fuga in Egitto simboleggia lo sradicamento, la perdita dei punti di riferimento e la solitudine.

Il ritorno a Nazareth invita alla fiducia nel futuro.

La perdita di Gesù nel Tempio rivela la sofferenza di un padre amorevole.

Attraverso queste tappe, comprendiamo che la vita di San Giuseppe non è stata esente da difficoltà, ma che egli le ha affrontate nell'ascolto di Dio e nell'abbandono fiducioso.

Il relatore ci ha esortate a depositare le nostre preoccupazioni nelle mani di San Giuseppe e a cercare consiglio presso persone sagge e avvedute.

Ha inoltre ricordato che San Giuseppe è invocato come Patrono e Protettore in molte realtà della vita: famiglie in difficoltà, lavoratori, sposi, educatori, artigiani, bambini, vittime e per la grazia di una buona morte. Egli veglia sulla Chiesa, sulle nostre comunità e su ciascuna delle nostre vite. Dopo questo momento di approfondimento spirituale, abbiamo celebrato l'Eucaristia, cuore della nostra fede. La giornata è proseguita in un'atmosfera festosa e fraterna con un pranzo in compagnia, allietato da poesie, sketch e balli.

Una bella occasione per rinnovare il nostro attaccamento a San Giuseppe, modello di fede, silenzio, obbedienza e coraggio.

Suor Pascasie Wababusho

FESTA DI SAN GIUSEPPE

À PISSA
(R.C.A.)

Il 21 marzo 2026, le tre comunità della RCA si sono riunite a Pissa, per celebrare con profonda gioia la festa di San Giuseppe e il 375° anniversario di Fondazione della Congregazione, in un clima di gratitudine, comunione e riconoscenza verso Dio.

La giornata è iniziata con una condivisione, animata da Suor Yvette Lutu, sull'identità carismatica delle Suore di San Giuseppe. Questa riflessione è stata un mezzo per rivisitare la nostra vocazione come dono prezioso, ma anche come responsabilità impegnativa, che chiama ciascuna di noi a riannodare un legame vivo e intimo con Dio. Si trattava di rivedere le virtù fondamentali del nostro carisma: l'umiltà, la carità, la comunione, il servizio, l'abbandono, alla Provvidenza l'apertura allo Spirito...

La Messa, presieduta da Padre Aymare, missionario Spiritano e concelebrata da don Sixte, è stata l'occasione per meditare sul silenzio e sulla docilità di San Giuseppe, uomo di fede attiva e di impegno umile, guidati dall'amore e dalla totale fiducia in Dio.

La giornata si è conclusa con un pranzo condiviso e un momento di festa nella pace, nella gioia e nella fraternità. Insieme abbiamo ringraziato per il dono della vita, per la speranza che abita nei nostri cuori e per l'amore che possiamo seminare intorno a noi, in particolare presso i più vulnerabili.

Questa celebrazione è stata un vero e proprio soffio spirituale, che ha rafforzato la nostra identità carismatica e ravvivato il nostro impegno a proseguire con fedeltà ed entusiasmo la missione affidataci dal nostro Fondatore, padre Jean Pierre Médaille.

Suor Yvette Lutu



ESSERE VICINA:

AMARE E SERVIRE IL NOSTRO CARO PROSSIMO

“...Con passione per il caro prossimo...”

Dagli Atti del IV Capitolo Generale - Il Sogno - 3° focus

La mattina del Mercoledì delle Ceneri di quest'anno (2026), mia madre mi ha ricordato che 41 anni fa lasciai casa per entrare nella vita religiosa consacrata. Mi ha ricordato ciò che dissi loro quando lasciai la mia famiglia: *la mia casa è il mondo, appartengo a Cristo*. Era il 1985, era molto presto al mattino, all'alba, l'odore dell'erba bagnata, il canto degli uccelli e un desiderio nel mio cuore: *amerò e servirò i poveri, difenderò la vita e lotterò per la giustizia*. La presenza della croce e della Madonna Addolorata è stata nella mia vita fin dall'inizio. Prima di lasciare la mia comunità, Ho partecipato alla Via Crucis con i parrocchiani e alla Messa celebrata da Don Mario Zanetta nella Serra do Retiro, dove mi sono sentita inviata e confermata nella mia vocazione. In seguito, sono andata alla casa delle suore e sono stata accolta da Suor Celina, Suor Maura, Suor Maurizia e Suor Celestina; erano le 16:00 e ho ricevuto la benedizione di Madre Paola.

La mia prima esperienza di accoglienza dei poveri è stata con Suor Celina. Ci prendevamo cura di una madre e del suo bambino alla periferia di Paolo Afonso, Questo bambino è nato da uno stupro commesso dal padre di quella donna.. Ancora oggi sento l'odore del bambino ricoperto di feci in fondo all'amaca, e Suor Celina apre la finestra della compassione e di uno sguardo umano, cambia il pannolino al bambino, gli lascia il latte. È lì che ho sperimentato il mistero incarnato: nel dolore di ogni fratello e sorella, è possibile salvare vite.



Col tempo ho scoperto la maternità spirituale, toccando i poveri, accogliendoli con uno sguardo e un abbraccio, dando speranza alla vita di uomini, donne, bambini, giovani e anziani. Essere vicina e così spesso, attraverso il silenzio e il corpo, dicendo che sono presente, proprio come accadeva a Pacaraima con i migranti e gli indigeni. Ho sentito, nell'ascolto, il dolore di tanti fratelli e sorelle che hanno lasciato le loro case e la loro terra senza perdere la loro tenerezza e la loro gioia.

Arrivata a Porto da Folha, in Sergipe, una città di grande generosità e fede, ho trovato delle suore animate da uno spirito missionario: ascoltano e visitano i poveri con un gruppo di donne di carità, vanno incontro alle persone affamate, offrendo cibo e risolvendo alcuni problemi di salute. Propongono studi biblici, formazione umana e cristiana nelle zone rurali e nei quartieri cittadini, celebrazioni e sono presenti nella vita della comunità. Nel quartiere di Santa Cruz, dove viviamo, ci troviamo in un contesto in cui ci sono case di prostitute, donne che vendono il proprio corpo per mantenere i figli, e accompagniamo persone con problemi di alcolismo, ascoltandole e accogliendole, guidandole verso un percorso di recupero. È un quartiere dove la droga e la morte di tanti giovani sono purtroppo una realtà.

Seguiamo anche l'organizzazione del santuario mariano di Nostra Signora dell'Immacolata Concezione, che quest'anno ha ricevuto il riconoscimento ufficiale. Provo gioia nell'essere qui. Ogni missione è sacra; è sufficiente constatare che Gesù si trova in ogni persona e in ogni realtà. Il mio cammino spirituale si è nutrito della contemplazione della Croce di Cristo (Fil 2), e trovo conforto nel Suo capo chinato sul mio. Il Suo grande amore per me ha confermato la mia vocazione; sento la presenza del crocifisso lungo il cammino, che indica la luce di Cristo risorto, e così sono chiamata ad essere una suora del grande amore di Dio, coltivando la compassione dentro di me.

Suor Penha



TRIDUO IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

**“...COME SAN GIUSEPPE,
siamo chiamate
a custodire la ricchezza del dono ricevuto”**

Dagli Atti del IV Capitolo Generale - Il Sogno - 1° focus

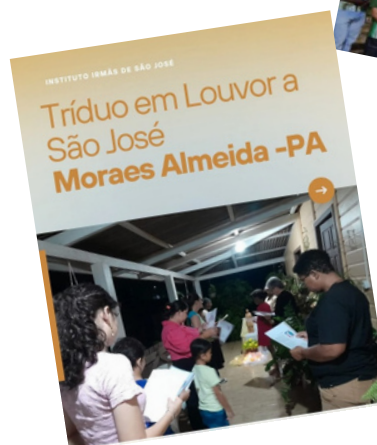
IN COMUNIONE, UNA SOLA FEDE

In luoghi diversi, ma uniti dallo stesso Spirito, abbiamo vissuto il Triduo in onore di San Giuseppe a Feira de Santana – BA, Serrinha – BA, Moraes Almeida – PA e Porto della Folha – SE.

È stata una bella esperienza di Chiesa che cammina insieme, rafforzata dalla fede e dalla comunione. Alla luce delle tematiche su cui stiamo pregando : “Imparando da San Giuseppe a prenderci cura e proteggere la vita” e “Come San Giuseppe serviamo il Signore con coraggio creativo oggi”, siamo invitati a guardare questo grande uomo di Dio e imparare dalla sua testimonianza silenziosa, fedele e piena di amore.

San Giuseppe ci insegna che prendersi cura della vita significa anche prendersi cura delle nostre famiglie, della nostra comunità e della missione che Dio ci affida. Lui, che ha saputo fidarsi anche senza aver capito tutto, ci ispira a vivere con coraggio, creatività e speranza le sfide del nostro tempo. In ogni comunità, è bello vedere la presenza e la testimonianza dei laici e delle laiche del Piccolo Disegno, che, vivendo il nostro carisma, rendono concreta la missione di evangelizzare con semplicità, vicinanza e spirito di servizio. È la fede che si vive nella vita di tutti i giorni, nelle famiglie e nella vita delle persone.

San Giuseppe, custode della Santa Famiglia, intercedi per noi! Risveglia nelle nostre comunità sante vocazioni, rafforza le nostre famiglie e insegnaci a servire con amore e fedeltà al Signore. Restiamo uniti, festeggiando e vivendo questo tempo di grazia!





FESTEGGIANDO SAN GIUSEPPE



Con il cuore colmo di gratitudine, abbiamo celebrato la festa di San Giuseppe con il Triduo in lode di San Giuseppe, vissuto intensamente nelle nostre comunità di Feira de Santana – BA, Serrinha – BA, Moraes Almeida – PA e Porto da Folha – SE. Sono stati giorni di grazia, preghiera e comunione, in cui, pur in luoghi diversi, abbiamo sperimentato la bellezza di camminare nella stessa fede e nella stessa missione. Alla luce delle riflessioni che ci hanno accompagnato, ci siamo rafforzati nel nostro impegno a prenderci cura della vita e a proteggerla, e a servire il Signore con coraggio creativo, ispirati dalla testimonianza fedele e silenziosa di San Giuseppe. Egli continua ad essere per noi un modello di fiducia, dedizione e amore vissuti nella vita quotidiana, specialmente nelle nostre famiglie e comunità.



È meraviglioso contemplare la vibrante presenza dei laici e delle laiche del Piccolo Disegno, che, in armonia con il nostro carisma, fanno fiorire la missione con semplicità, vicinanza e spirito di servizio. In ogni gesto, in ogni celebrazione, in ogni incontro, abbiamo visto quanto Dio continui ad agire in mezzo a noi attraverso cuori disponibili.

Possa il glorioso San Giuseppe continuare a intercedere per noi, per il nostro cammino nel Piccolo Progetto.

Celebrare insieme è stato davvero un segno di comunione e un'espressione dell'amore di Dio in mezzo a noi. Inoltre, ci ha rafforzato nel vivere fedelmente la missione che il Signore ci affida. Rimaniamo saldi, uniti, vivendo ciò che abbiamo celebrato!

Consiglio di Delegazione

LAICI NEL PICCOLO DISEGNO

“Formarci insieme, laici e suore, per poter raggiungere, ascoltare e parlare all’umanità di oggi, testimoniando passione verso Cristo con lo stile del Piccolo Disegno”

Dagli Atti del IV Capitolo Generale - Il Sogno - 5° focus

GIORNATA DEL PICCOLO DISEGNO

Celebrare un carisma che unisce, genera comunione e trasforma la vita quotidiana

La Giornata del Piccolo Disegno è un’occasione preziosa per riscoprire il cuore del carisma nato dal genio spirituale di Padre Jean-Pierre Médaille, gesuita del XVII secolo e fondatore delle Suore di San Giuseppe.

Il Piccolo Disegno non è un progetto artistico né un’iniziativa simbolica: è una visione di Chiesa, un modo di abitare il mondo, un cammino di comunione che continua a parlare con sorprendente attualità

Perché una Giornata del Piccolo Disegno

Dedicare una giornata a questo carisma significa:

- ricordare che la santità nasce dai gesti semplici;
- valorizzare la missione silenziosa e quotidiana delle Suore di San Giuseppe e dei laici che condividono il carisma;
- riscoprire che ogni persona può essere artigiana di comunione;
- rinnovare l’impegno a vivere la spiritualità dell’unità nel proprio ambiente di vita.

È una giornata che non celebra un passato glorioso, ma un carisma vivo, che continua a generare bene, educazione, cura, vicinanza ai più fragili.

Un carisma per il nostro tempo

A quasi quattro secoli dalla sua nascita, il Piccolo Disegno conserva una sorprendente attualità.

In un mondo segnato da divisioni, polarizzazioni e solitudini, la spiritualità dell’unità proposta da Padre Médaille è un dono prezioso:

- invita a costruire comunità;
- educa alla cura reciproca;
- sostiene la dignità di ogni persona;
- promuove una presenza cristiana umile e operosa;
- apre spazi di dialogo e riconciliazione.

È un carisma che continua a ispirare suore e laici, in Italia e nel mondo, come “presenze luminose” nella vita quotidiana.



Gilberto Montecchiarini
Laico nel Piccolo Disegno - Italia

LAICI NEL PICCOLO DISEGNO

SAN GIUSEPPE: «UN AMORE SILENZIOSO CHE PARLA ALLE NOSTRE VITE»

Al collegio Saint Frédéric, la giornata è iniziata con una messa di ringraziamento offerta a Dio, principio e fine di ogni vita, in occasione della celebrazione dedicata a San Giuseppe. È proseguita con attività culturali organizzate dagli studenti e una festa in onore degli insegnanti. Al centro di questa celebrazione è emerso un messaggio forte: «Giuseppe, un uomo che ha amato in silenzio».

San Giuseppe è un uomo giusto, semplice e discreto, che non ha mai cercato di mettersi in mostra, ma che ha dato tutto. Egli incarna il silenzio, non un silenzio vuoto, ma un silenzio abitato, in ascolto di Dio e pieno d'amore.

Non ha predicato né compiuto miracoli visibili, eppure ha portato tra le braccia il Salvatore del mondo. Ha accolto Maria senza capire tutto, ha protetto Gesù senza mai rivendicare un posto, e ha vissuto nel lavoro, nella sofferenza e nell'amore, senza lamentarsi.

Il suo esempio ci interpella: la nostra vita assomiglia alla sua? Una vita donata, spesso nascosta, a volte incompresa, ma preziosa agli occhi di Dio. Come lui, portiamo Gesù nei nostri cuori.

Giuseppe non ha capito tutto, ma è rimasto fedele fino alla fine: questa è la vera fede.

Ancora oggi, la sua vita ci insegna: «Non aver paura di dare la tua vita perché Dio vede tutto».

Se amiamo come lui, con semplicità e fedeltà, allora non abbiamo nulla da temere, perché alla fine del silenzio c'è Dio. Riepilogo per immagini di una giornata ispirata dall'amore umile e sincero.



Jean Louis LIBETA
*Laico del Piccolo Disegno e
Insegnante di Religione al
Collegio Saint Frédéric
Kimbanseke
Regione Africa*



LAICI NEL PICCOLO DISEGNO

CAMMINO DEL PERDONO

L'Arcidiocesi di Feira de Santana – BA, Brasile, ha tenuto un'altra significativa manifestazione pubblica di fede questa domenica con la dodicesima edizione della Marcia del Perdono. Inserita nel periodo quaresimale, l'evento riafferma la chiamata alla conversione, alla riconciliazione e all'impegno cristiano per la vita e la dignità umana.

In linea con la Conferenza Episcopale del Brasile, la marcia ha anche ripreso il tema della Campagna di Fraternità 2026, "Fraternità e Casa: Egli venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1,14), invitando i fedeli a riflettere sull'urgenza di garantire un alloggio dignitoso come espressione concreta di fede e carità cristiana.

Il programma si è aperto con la celebrazione eucaristica, presieduta dall'Arcivescovo Metropolita, Dom Zanon, e concelebrata da Dom Itamar Vian, Arcivescovo Emerito, che ha riunito sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, laici e laiche provenienti da diverse parrocchie e comunità dell'arcidiocesi. In un clima di preghiera e unità, i partecipanti hanno camminato insieme, testimoniando pubblicamente il loro desiderio di riconciliazione con Dio e con i fratelli.

Anche noi, Suore e Laici dell'Istituto delle Suore di San Giuseppe, abbiamo preso parte a questo grande momento di fede, unendoci al popolo di Dio per celebrare, pregare e rinnovare il nostro impegno evangelico nel vivere la fraternità e promuovere la dignità umana.

Se questa dodicesima edizione è stata caratterizzata da un'intensa partecipazione e da una profonda spiritualità, crescono le aspettative per la tredicesima Marcia del Perdono, che certamente continuerà a rafforzare la fede e la missione della Chiesa a Feira de Santana.

Noi, Suore dell'Istituto delle Suore di San Giuseppe, ringraziamo e ci congratuliamo con l'Arcidiocesi di Feira de Santana, così come con tutti coloro che sono coinvolti nell'organizzazione e con i fedeli che hanno partecipato a questo momento di grazia, comunione e testimonianza pubblica di fede.



GABRIEL MOTA ABREU
Amico del Piccolo Disegno





Buona Pasqua di Risurrezione

CARISSIME SORELLE E CARISSIMI LAICI DEL PICCOLO DISEGNO

«Cristo è risorto! È veramente risorto!»

*In questa mattina di Pasqua 2026,
la luce del Risorto dissipi le tenebre
della paura e della morte.*

È con grande gioia che vi rivolgo, a nome del Consiglio Generale e a titolo personale, i più sentiti auguri. La gioia della Risurrezione illumini nuovamente le nostre vite, la vita delle nostre comunità e delle nostre famiglie.

La morte non ha l'ultima parola e la luce di Gesù Risorto ci invita a vivere come «pellegrini di speranza».

Dopo il periodo della Quaresima, in cui siamo stati invitati a coltivare l'umiltà, a riscoprire il senso profondo della nostra esistenza, a riorientare la nostra vita verso Dio, a farci adorazione di Lui presente in noi, la Pasqua ci offre oggi un'occasione per rinascere, per riprendere vita, per ripartire, per ricominciare a sperare.

Vi auguro di trascorrere questi giorni di festa nella gioia dell'incontro con il Cristo vivente, non solo nella preghiera e nella celebrazione eucaristica, ma anche nella condivisione fraterna all'interno delle nostre comunità e famiglie e nel profondo rinnovamento della nostra fede.

In un mondo segnato dall'incertezza e dalla ricerca della pace, siamo chiamati tutti noi, consacrati e laici nel Piccolo Disegno, a divenire contagiosi di questa speranza resa concreta.

Cerchiamo di essere testimoni coraggiosi della Sua Risurrezione nei nostri ambienti abituali e la gioia che scaturisce dalla Pasqua inondi il nostro essere in fraternità.

Auguro a tutti voi, alle persone che insieme serviamo e accompagniamo, di essere inondati dalla grazia di questo tempo pasquale e di poter assaporare la ricchezza, la profondità e la vitalità che ci offrono la Parola di Dio della Liturgia e il Carisma, facendoci vivere con pace, serenità, gioia, testimoniando che Cristo è vivo! Vi assicuro della mia preghiera e del mio essere in profonda comunione con voi.

Il Risorto è con noi, è dalla nostra parte, ci guida e ci sostiene!

Non perdiamo la speranza.

Buona Pasqua 2026 alla Congregazione tutta!

Il Risorto dia Luce alle nostre vite e guidi i nostri passi verso una sempre maggiore fraternità in povertà evangelica. Buona festa della Vita!

Desidero concludere con le parole di don Tonino Bello:

*«Il Signore è Risorto proprio per dirci che,
di fronte a chi decide di "amare",
non c'è morte che tenga,
non c'è tomba che chiuda,
non c'è macigno sepolcrale che non rotoli via».*



“Formarci
all’uso delle tecnologie
anche
per l’evangelizzazione
e la divulgazione
del carisma”

 **Canale
WhatsApp**



<https://www.istitutosuoresangiuseppe.it>

*«Ti rendo lode, Padre, perché hai
rivelato queste cose ai piccoli».*

Lc 10,21

Ricordando Suor Giuditta Vozi



Il 25 marzo, Festa dell'Annunciazione del Signore, alle ore 3.00 suor Giuditta (Maria Vozi) ha lasciato questa terra ed è tornata a Dio. Aveva 88 anni e 66 di professione religiosa.

Da tempo soffriva di problemi cardiaci e di saturazione bassa. Di solito, dopo un periodo burrascoso si riprendeva; questa volta, invece, il declino è stato decisivo e la “sua” ora è arrivata: dal sonno è passata alla morte. A noi piace pensare che suor Maria Paola e le altre sorelle già in Paradiso le siano andate incontro e l'abbiano accolta con gioia per celebrare insieme la Pasqua di Risurrezione.

La ricordiamo offrendo solo qualche frammento di una vita che resta sempre nascosta nel mistero di amore fatto di limite umano e di grazia.

Alla notizia della sua morte, una persona amica ha così commentato: “Il suo cuore di fanciulla ha raggiunto la meta”. Bellissima immagine che coglie ed esprime un tratto essenziale di suor Giuditta: la semplicità, che l'ha resa presenza “simpatica” in comunità e non solo. Nella Scuola Materna della ex Casa Madre a Novara, il suo stile semplice ha favorito un rapporto solido con l'insegnante (Piera) che è continuato fino ai suoi ultimi anni di vita. E così con i genitori. Con i bambini, poi, comunicava benissimo. Suor Isabella, da postulante, l'ha incontrata proprio alla Scuola Materna quando ha prestato il suo primo “servizio apostolico”. Ha così descritto uno dei ricordi, forse dei più teneri, che ha conservato di lei: “Il suo chinarsi per abbottonare il grembiolino, nella sua semplicità era un inchino alla vita mentre serviva un ‘caro prossimo’ così bisognoso del suo tocco dolce e forte”. Anche il legame con la famiglia era forte e si interessava con affetto delle loro vicende, in particolare delle nipoti che abitano a Novara: Ginetta, Olga ed Erica.

Secondo frammento di vita: la sua idea di Dio, pur non avendo studiato Sacra Scrittura, era “evangelica”. Non era preoccupata di dover andare in purgatorio, come noi le ricordavamo: diceva che Dio è troppo “buono”, è un Padre misericordioso come aveva detto Gesù. E poi lei aveva sofferto già da bambina quando, ancora piccola, dopo la morte della mamma, aveva dovuto lasciare Lucera, dove era nata, per venire al Nord e recarsi da una zia a Ornavasso. Aveva solo una riserva: noi scherzando le dicevamo che in Paradiso avrebbe mangiato solo “latte e miele”. Lei non beveva mai il latte... e poi era anche una brava cuoca.

Ultimo frammento che vogliamo ricordare è la sua gratitudine: era sempre pronta a dire “grazie” anche per piccoli favori o servizi. Lo sanno bene le sorelle della sua comunità di Novara e chi le è stato vicino nel tempo vissuto in infermeria. “Rendete grazie con gioia” anche quando siete sotto il peso delle croci e avvertite il disagio o la sofferenza (MP V,7a), è l'invito di padre Médaille che suor Giuditta ha fatto suo. E il suo “grazie”, detto con cuore semplice, avrà avuto come risposta il sorriso sul volto di chi le era vicino.

Meister Eckhart, teologo e mistico tedesco vissuto tra il 1200 e il 1300, ha scritto: “Se la sola preghiera che dirai mai nella tua intera vita è “grazie”, quella sarà sufficiente”.

**“Vivere nel mondo
come Eucaristia.**

*Nella fede,
la nostra piccolezza
a servizio
del caro prossimo”.*



“AUGURO

che possiate essere donne ricolme di gioia,
testimoni della tenerezza del Signore
dove operate,
custodendo nel silenzio orante e fecondo
coloro che a voi si affidano.”

*dal Messaggio di Papa Francesco,
Atti del IV Capitolo Generale
pag 5.*

